

CASINI SPOSA DI PIETRO E FINI SI SEPARA DA SILVIO

# Vecchi e nuovi traditori cambiano casa

di Vittorio Feltri

**I**l tempo è galantuomo e ha dimostrato, dopo burrasche e procelle, che il problema non è la sinistra travagliata e sconnessa capeggiata da Bersani e neppure il Di Pietro descamisado, amante della piazza isterica e rivoltosa. Il problema del centrodestra, inventato da Berlusconi nel 1993-94, sono i suoi componenti smaniosi di dimostrare a se stessi pria che al mondo di contare qualcosa. In testa alla lista dei senza corona e senza scorta c'è Gianfranco Fini. Da tre mesi andiamo dicendo: attenti a lui.

Già, perché Gianfranco un giorno attacca e l'altro blandisce. Un giorno è avversario e un giorno è amico. Lo abbiamo sgamato in epoca non sospetta, tra la fine di agosto e l'inizio di settembre, quando scrivemmo un articolo nel quale gli chiedevamo dove volesse arrivare. E lui, preso in castagna dal *Giornale*, si scompose e rimbeccò alla sua maniera: non è vero niente, io sono corretto, tutelò la Costituzione. Un sacco di balle finalizzate a nascondere il suo vero proposito, sfasciare la maggioranza e crearne un'altra con se medesimo a capo.

Ora si scoprono gli altarini e si comprende che le cose stanno esattamente come le avevamo adombrate fra l'incresciosa di molti. Fini non sta con Berlusconi cui dovrebbe gratitudine per esserne stato sdoganato sedici anni orsono, quando il Msi vivacchiava nelle catacombe, lontano dall'arco costituzionale. Egli sta con Napolitano, il comunista passato disinvoltamente dalle Botteghe oscure al palco reale del Teatro alla Scala di Milano. Egli sta con Casini, un altro che deve la salvezza al Cavaliere anche se non lo ricorda. E allora glielo ricordiamo noi.

La Dc era moribonda. Martinazzoli da buon becchino la stava seppellen-

do sotto la lapide del Partito popolare. Pierferdi, orfano di Forlani, non (...)

segue a pagina 3

dalla prima pagina

(...) sapeva in quale ovile ricoverarsi. Insuperatamente, Silvio gli offrì ospitalità nelle liste di Forza Italia, e l'ex democristiano con il compare Mastella corsero ad Arcore per dire al padrone di casa: grazie grazie, veniamo con te, tu sei l'uomo del futuro. Ma la gratitudine è il sentimento della vigilia. Sicché a un certo punto, dimentichi dei rischi corsi, Casini e Mastella (per non dire di Fini) si ribellarono al salvatore e presero una strada diversa nell'illusione di andare chissà dove. Mastella volò da D'Alema, quindi tornò a Canossa perché sfrattato dalla magistratura. Casini invece, seguendo le orme di Follini (scomparso), rifiutò l'ingresso nel Popolo della libertà e tentò la fuga solitaria. Per correre in quale luogo? Nel limbo.

Nell'imbo non è morto, però adesso non vale più un tubo. E allora sapete che vuol fare? Incredibile. Punta a stringere un patto antiberlusconiano con i partiti che hanno un solo obiettivo: uccidere il governo e il suo capo. Però, che bel programma politico. Ieri in un'intervista alla *Stampa* di Torino, Pierferdi ha dichiarato papale papale di essere pronto a entrare in società indovinate con chi? Di Pietro. E non soltanto con lui. Anche con il Pd. Con Rutelli. Con chiunque. E auspica che pure Fini si sganci dal Pdl per dare una mano ai congiurati e agli ex comunisti impegnati a osteggiare il presidente del Consiglio.

Tutti insieme, i citati signori, si

presenteranno alle prossime elezioni politiche - se ci saranno, come forse si augura il Cavaliere - con un unico scopo: battere il Monarca, il Dittatore. Che meraviglia. Una grande ammucchiata di sfigati perdenti e ingrati che si spacciano per difensori della Costituzione, della democrazia eccetera eccetera. Ma che in realtà desiderano ammazzare chi li ha rigenerati in politica, loro che non erano nessuno, sono rimasti nessuno e nessuno rimarranno perché privi di idee oltre che di consensi a sufficienza onde costituire una alternativa al Pdl. Non sanno, i poveracci, di non essere attrezzati a guidare il Paese. O forse lo sanno e si accontentano di stecchire il Cavaliere per non avere più l'obbligo di riconoscerne la superiorità.

Il cartello anti-Silvio non è ancora formalmente funzionante, ma sta prendendo corpo. Lo stesso Fini ha detto che in caso di consultazioni anticipate si staccherà dall'attuale coalizione. Destinazione? L'agognato centro. Che poi è un centrino. Una zona franca. Né di qua né di là. Né carne né pesce. Una sala d'attesa che pende dalla parte del maggior offerente. Un ibrido politico tipicamente italiota e specialista nell'arte sovrana dell'opportunismo. Speriamo che in questo coacervo disposto a tutto, tranne che a rinunciare alla poltrona, non si ficchi pure Montezemolo. Sarebbe un'altra delusione.

Per il momento, una certezza: Berlusconi è in procinto di essere abbandonato da quelli autonomizzati in varie circostanze suoi delfini, eredi o roba simile. Gente che finalmente si è rivelata sulla cui fedeltà nessuno potrà più scommettere un centesimo. È importante

Berlusconi sappia con chi ha avuto che fare. E sappia anche il resto. Se Casini va a braccetto con Di Pietro sarà votato dal 50 per cento di chi lo ha votato finora. E se Fini si coniuga con quei due, verrà seguito da non più del 3 per cento dei cittadini. I pastrocchi non piacciono all'elettorato del Terzo Millennio avvezzo al bipartitismo cui si potranno attribuire tanti difetti eccetto uno: la mancanza di chiarezza. O sei con me o contro di me.

Se il quadro è questo, e questo è, il Cavaliere si rassegni a considerare un fatto: il suo Pdl e la Lega in un futuro prossimo saranno costretti a competere in beata solitudine. Non è detto che ciò sia un handicap. Anzi. È probabile il contrario. Senza rompiscatole da trainare, la coalizione ridotta ai minimi termini potrebbe continuare a raccogliere una quantità di suffragi bastevole a reggere un governo. Un governo senza turbative. Senza pesi morti.

E se poi il battaglione antiberlusconiano dovesse invece vincere, pazienza. Vincere è diverso che governare. Un'armata brancaleone comprendente Fini, Casini, Bersani e Di Pietro produrrebbe una tale quantità di guai da essere subito costretta alla resa.

Niente paura, Berlusconi. Meglio solo che affiancato da lanciatori di coltelli nella schiena.

Vittorio Feltri



# Quei traditori che cambiano casa

*Casini sposa Di Pietro e Fini si separa da Berlusconi per correre anche lui in braccio alla sinistra. Formeranno una grande ammucciata di sfigati perdenti e ingrati. In fondo per Silvio è meglio così*

